

# Julia Murrmann

---

## Gli studenti dai capelli d'argento in prospettiva sociolinguistica. Il processo di insegnamento-apprendimento di una LS nella terza età

---

Acta Philologica nr 46, 62-69

---

2015

Artykuł został opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej [bazhum.muzhp.pl](http://bazhum.muzhp.pl), gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

# **Gli studenti dai capelli d'argento in prospettiva sociolinguistica. Il processo di insegnamento-apprendimento di una LS nella terza età**

## **Introduzione**

Viviamo in una società che sta progressivamente invecchiando. Tanto è vero che negli ultimi settant'anni l'aspettativa di vita mondiale è cresciuta in modo sensazionale: a partire dagli anni Cinquanta un incremento della longevità ha comportato un aumento di 20 anni. La distribuzione della speranza di vita però non è uniforme – si notano subito le differenze per continente: il più longevo è infatti l'Europa. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Europa la speranza di vita media ha raggiunto il livello di circa 80 anni (alla nascita) a seconda del Paese e del genere (di norma le donne vivono mediamente fino a 5 anni in più degli uomini). Le proporzioni tra i giovani ed i vecchi nella popolazione stanno dunque cambiando: in Europa un individuo su cinque ha 60 o più anni. Ovviamente, differenze notevoli si riscontrano fra diverse parti del mondo e particolarmente tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. A prescindere dalle differenze geopolitiche, generalmente la percentuale delle persone che hanno raggiunto o superano i 65 anni di età aumenta sistematicamente e porta con sé importanti implicazioni socio-economiche (Giddens, 2008, pp. 184–185). Di fronte a questo rapido mutamento del quadro demografico nel mondo, cresce l'interesse verso l'anzianità in tutti i settori della vita sociale, compresa anche la formazione permanente. Infatti, visto il tempo di vita prolungato da una parte e il veloce sviluppo del mondo contemporaneo dall'altra (basta guardare il potere di Internet), l'educazione continua è più necessaria che mai e deve includere tutte le generazioni prestando una speciale attenzione a quelli che, se non aggiornati, corrono il rischio di essere socialmente emarginati, posti in disparte, esclusi. Ed oggi giorno anche le competenze linguistiche, almeno basilari, appartengono alle abilità standard e chi non impara le lingue straniere, soprattutto inglese, viene lentamente marginalizzato.

## **La terza e la quarta età come categorie sociologiche e come oggetto di studio**

L'età, in quanto categoria biologica e sociale, è da trattare, come del resto molti altri concetti in sociologia e linguistica, in termini di un continuum (Worach-Kardas, 2002, p. 314). Con la nascita comincia il processo di maturazione, per non chiamarlo subito invecchiamento, che dura tutta la vita ed è un susseguirsi di diverse tappe: dall'infanzia, attraverso l'adolescenza, maturità di un adulto si arriva alla vecchiaia. Bisogna comunque osservare che in ogni fase ci sono ulteriori sottocategorie. Nel contesto dell'anzianità

i sociologi distinguono due periodi: la terza età e la quarta età. La soglia è difficilmente definibile e condizionata dallo stato di salute sia psichica che fisica dell'individuo. Inoltre, il passaggio è spesso graduale. Ma generalmente la terza età offre ancora una qualità di vita buona, se non ottima, e permette di partecipare pienamente alla vita sociale. La quarta età, per contro, si riferisce alla vera e propria vecchiaia, accompagnata dalle malattie e dolori fisici, al tempo in cui l'individuo non è più così autonomo e indipendente quanto prima (Giddens, 2008, p. 188). Considerando comunque lo sviluppo medico e tecnico, la qualità di vita anche negli ultimi anni di essa è destinata a migliorare.

Nella gerontologia di stampo psicologico e sociale, che studia appunto i fenomeni propri dell'invecchiamento non limitandoli comunque esclusivamente alla natura biologica, si sottolinea l'importanza della possibilmente piena partecipazione alla vita sociale attraverso la formazione. L'apprendimento permanente svolge un ruolo significativo nell'invecchiamento attivo ed è una *conditio sine qua non* per il *successful ageing*. La terza età che studia, che apprende, che vede con favore la possibilità di accrescere le proprie conoscenze e sviluppare i propri interessi e che mette a profitto sia l'*input* sia il tempo libero, riesce a entrare in una dimensione capace di valorizzare e potenziare uno stile di vita positivo, sereno e salutare (Gerardi e Peirone, 2009; Lucchetti, 1999). Indubbiamente le persone anziane incontrano ostacoli per l'educazione formale, hanno specifiche esigenze di apprendimento nonché numerose limitazioni.

### **Il profilo dell'apprendente dai capelli d'argento**

Riducendo la complessità dell'intero fenomeno, gli attori principali in gioco all'interno del processo di apprendimento di una LS sono due: la lingua obiettivo e il soggetto che intraprende il difficile cammino di acquisizione di una nuova lingua (Villarini, 2005, p. 71). Non si può confondere comunque il suddetto processo di apprendimento di una LS con l'intero atto glottodidattico, in cui – oggi come prima – si possono individuare tre componenti fondamentali e interrelate, ovvero oggetto (lingua), soggetto (apprendente) ed agente (insegnante, mezzi didattici) (Diadori, 2005, p. 87).

I fattori che condizionano il successo dell'apprendimento linguistico relativi all'apprendente si possono dividere, generalmente, in due gruppi. Al primo appartengono i fattori interni, che si riferiscono alle caratteristiche relative all'età, al carattere, alla motivazione, all'attitudine ed alla personalità del soggetto, mentre il secondo gruppo è costituito dai fattori esterni, ovvero l'ambiente in cui avviene il processo linguistico e le caratteristiche del rapporto tra apprendente e *input* linguistico. I fattori interni ed esterni interagiscono sinergicamente ed insieme ai fattori relativi alle caratteristiche della lingua obiettivo, condizionano l'esito dell'apprendimento di una lingua straniera (Villarini, 2005, p. 71). Tra i fattori interni, uno dei più importanti è senz'altro l'età dell'apprendente. È vero che non è mai troppo tardi per cominciare a studiare una lingua straniera, ma allo stesso tempo bisogna ricordarsi che l'esito degli sforzi rimane in una stretta relazione con l'età di chi affronta la sfida. Sembra ampiamente condiviso che esiste un forte rapporto tra l'età e l'esito del processo di apprendimento e che la regola è la seguente: più si è giovani, più facile è imparare la lingua (Roche, 2005, p. 37). Villarini (2005) sostiene: "I bambini apprendono con più facilità degli adulti una LS, e certamente essi raggiungono risultati

migliori nei livelli di acquisizione delle regole fonetiche di una lingua” (p. 72). Gli adolescenti e gli adulti dispongono comunque di una più sviluppata e raffinata capacità di riflessione sulla lingua e quindi troveranno più facile padroneggiare le regole sintattiche e pragmatiche della lingua obiettivo. Gli studi svolti in ambito neurologico cercano di chiarire le modalità dell'apprendimento in relazione al fattore dell'età. I risultati hanno mostrato che una parte di cervello si specializza nell'assolvere a determinate funzioni secondo un processo che viene chiamato lateralizzazione. Il suddetto processo, pur essendo geneticamente predeterminato, ha necessità di un certo lasso di tempo per completare la definitiva maturazione psicologica dell'individuo. Qui subentra il concetto di età critica, definito anche come soglia critica o prossimale oppure periodo critico (ted. *Kritische Periode*, ingl. *critical period*) coincidente con il compimento del processo di lateralizzazione, introdotto dallo psicologo Eric Heinz Lenneberg, il quale lo stabilisce approssimativamente per il quindicesimo anno della vita (Roche, 2005, p. 38). L'ampia letteratura dedicata a questa problematica è riassumibile in due posizioni riguardo ai rapporti tra lo sviluppo neurologico della persona e il suo processo di acquisizione della lingua. Alcuni studiosi sostengono che esista una sola età critica, altri individuano diverse soglie critiche ognuna delle quali condiziona un'altra abilità linguistica. La prima ad affermarsi è quella relativa alla fonetica, seguita da quella sintattica, e infine, quella pertinente agli aspetti semantici e pragmatici che possono arrivare anche molto in là negli anni (Villarini, 2005, pp. 72–73).

Dalla prospettiva metodica dell'insegnante bisogna sottolineare che il lavoro con gli adulti mostra alcune caratteristiche diverse rispetto al lavoro con altri gruppi. Qui la motivazione dell'apprendente, che non è costretto a frequentare le lezioni, deve essere mantenuta al livello alto. In altre parole: il corso deve essere attraente ed interessante perché rimanga pieno. Poi, considerando diversi obblighi, gli adulti si permettono di mancare alle lezioni secondo i loro bisogni. Naturalmente, le mansioni professionali non sono più un ostacolo per gli anziani, ma in questa fascia di età subentrano i problemi di salute. Oltre alle frequenti assenze per motivi elencati prima, un altro aspetto problematico nel lavoro con gli adulti sono le abitudini, spesso sbagliate, inefficienti, “all'antica”, che gli apprendenti, in base alle loro esperienze precedenti, considerano tipici ed utili nell'apprendimento, “perché così hanno sempre studiato” (Komorowska, 2005, p. 46). Inoltre, la memoria dell'apprendente in là con gli anni non è più quella di prima. Con l'aumentare dell'età dagli studenti dai capelli d'argento si notano anche problemi di vista e di udito.

### **Le competenze linguistiche dei seniores polacchi in base ai dati statistici**

L'indagine svolta dall'Istituto di ricerca polacco CBOS nel 2012 e il progetto sociale *Diagnoza Społeczna* realizzato nel 2011 prevedono diverse domande che permettono di monitorare i livelli di conoscenza delle lingue straniere a partire da una valutazione soggettiva degli intervistati polacchi. Risulta che nel 2012 il 51% della popolazione polacca dichiara di conoscere, se pur a livelli diversi, almeno una lingua straniera. La conoscenza di due oppure tre e più lingue straniere caratterizza, rispettivamente, il 12% e il 2% dei polacchi. La conoscenza delle lingue straniere non è uniforme in diverse classi di età: sono gli anziani ad avere un livello di conoscenza delle lingue straniere scarso e inferiore

a quello delle nuove generazioni. Tra le persone di 65 anni e più solo il 19% dichiara di conoscere almeno una lingua straniera rispetto all'64% delle persone di 18–24 anni. Anche la padronanza di due lingue straniere varia con l'età: dal 21% tra i giovani (18–24 anni) al 6% tra gli anziani di 65+ anni (Boguszewski, 2012, p. 14). Con riferimento al tipo di lingue straniere conosciute, nel 2011 la prima lingua straniera è stata inglese, diffuso vastamente tra i giovani (29,9%) per poi essere minore all'aumentare dell'età (2,1% delle persone di oltre i 65 anni). Le differenze generazionali di altro tipo si vedono nel caso della conoscenza del russo: nel 2011 la quota di persone che conoscono il russo è ancora elevata tra le persone di 35–64 anni (12%), mentre, al contrario, bassa tra i giovani fino ai 24 anni, pari al 2,5% (Czapliński e Panek, 2012, p. 44).

Considerando il fatto che gli anziani polacchi sono già *a priori* un gruppo che si distingue *in minus* per quanto riguarda le abilità linguistiche, si può sostenere che appunto in questo settore di sapere bisogna organizzare dei corsi di aggiornamento, investendo nelle competenze così importanti, ma così trascurate. Purtroppo mettersi al passo con la partecipazione degli anziani all'apprendimento permanente rimane una delle principali sfide non solo in Polonia, ma anche in molti altri paesi.

### **Le modalità dell'insegnamento linguistico dedicate ai seniores**

Dove si possono recare i seniores polacchi se vogliono partecipare ad un corso di lingua? Jaroszevska, dopo aver analizzato i regolamenti legali relativi, le strategie politiche e la situazione sul mercato, conclude che le forme d'insegnamento linguistico offerte ai seniores in Polonia non divergono troppo da quelle europee e propone una tipologia che comprende tre gruppi generali di canali di apprendimento delle lingue straniere:

- forme indirette d'insegnamento (didattica a distanza), quali corsi per corrispondenza, audiocorsi di lingue straniere, radiodidattica, teledidattica, corsi multimediali consultabili *online*, scambi di lettere o e-mail con i madrelingua (istituzione di “amico di penna”, ovvero *penfriend*), autodidattica facendo uso dei materiali disponibili sul mercato, come manuali di lingua, dizionari, vocabolari tematici illustrati, stampa quotidiana, riviste tematiche, libri, dispense, videogiochi, *chatbot*, *linguabot*, ecc.
- forme dirette d'insegnamento (didattica frontale), quali lezioni individuali frontali con l'insegnante, diversi tipi di lettori offerti dalle università, organizzazioni, fondazioni, istituti di cultura (spesso parzialmente sponsorizzati dal Governo), corsi di gruppo commerciali, corsi di lingua o soggiorni all'estero (turismo linguistico) ecc.
- forme complementari d'insegnamento (didattica mista), che combinano diverse possibilità e si basano sulle nuove tecnologie (piattaforma *Moodle*, *e-learning*) (Jaroszevska, 2012, pp. 709–711).

Le possibilità offerte dal mercato sono dunque varie, ma tenendo conto della piuttosto bassa altezza della pensione in Polonia e quindi le limitazioni economiche, le vere opportunità sono piuttosto ridotte. C'è chi studia a casa da solo, c'è chi, più pratico di Internet, riesce a trovare dei corsi sul web ed adopera glottotecnologie offerte dalla rete, c'è chi prende lezioni private, c'è chi segue un corso di lingua organizzato, c'è chi parte per una vacanza studio. Ma tutte le suddette forme pongono delle vere difficoltà agli anziani. È raro che si sia esperti di Internet in questa età, è difficile che si abbiano soldi per poter

finanziare le lezioni private o corsi di lingua, è complicato che si possa partire all'estero se si hanno fonti scarse e problemi di salute. Esiste però un'altra alternativa: le università della terza età, che sogliono operare presso vari atenei ed offrono corsi di lingua gratuiti.

### **Case-study: gli studenti d'italiano presso l'Università della Terza Età all'Accademia di Educazione Fisica a Varsavia**

L'Università della Terza Età presso l'Accademia di Educazione Fisica a Varsavia è nata nel 2009 dall'iniziativa di un piccolo gruppo di promotori che si sono mossi nello spirito del volontariato sociale, prendendo in considerazione le esigenze particolari della gente anziana. Questa classe di cittadini si colloca nella società moderna con una sua peculiare specificità e bisogni pertinenti al movimento fisico, all'aggiornamento nel campo salutistico e delle nuove tecnologie e all'apprendimento delle lingue straniere, appunto. Il numero degli iscritti si aggira attorno alla cifra di 50, rappresentata per i tre quarti da donne, che corrisponde alle differenze di genere generazionali. Ai partecipanti vengono offerte lezioni, seminari, attività sportive, *workshop*, eventi, gite, nonché corsi di lingua.

Il gruppo di italiano è stato creato nel settembre del 2012 ed a partire dall'inizio dell'anno accademico 2012/2013 le lezioni si svolgono una volta alla settimana (60 minuti), interrotte solo dalle pause estive ed invernali. Il gruppo comprende da 10 a 12 studenti ed il tasso di intercambiabilità è abbastanza alto: chi lascia il corso per motivi diversi, chi si iscrive a metà semestre. Queste pratiche risultano in una grande eterogeneità delle competenze linguistiche in italiano dei partecipanti. Per esempio nell'ottobre del 2013 si sono inserite 3 nuove partecipanti da cui due non hanno mai avuto nessun contatto con la lingua italiana. Il gruppo è dunque molto eterogeneo sia per quanto riguarda la conoscenza della lingua italiana sia per quanto riguarda l'età dei partecipanti, anche se parliamo ovviamente solo della categoria di età che permette di partecipare all'università della terza età, ovvero il raggiungimento dell'età pensionistica (pensione di anzianità ordinaria o privilegiata anticipata).

In base all'osservazione partecipante si possono elencare alcune caratteristiche generali delle modalità del lavoro con gli studenti dai capelli d'argento. Generalmente gli studenti sembrano motivati ed entusiasti di studiare l'italiano, ma lo spirito di convivialità prevale spesso sull'attenzione. In pratica, sembra che alcuni partecipanti vedano la lezione come un momento per stare insieme più che un momento per imparare. L'atmosfera in classe è positiva e vivace. I partecipanti parlano molto, anche se non sempre in italiano. Poi, non è facile stabilire un ordine nei turni di conversazione, ovvero spesso le persone che parlano sono troppe e non si capisce molto.

Si possono anche osservare grandi differenze tra i partecipanti, il loro atteggiamento, il coinvolgimento, l'*intake* e l'*output*. Generalmente, in base alla motivazione, ai fattori demografico-sociali ed alla situazione familiare-occupazionale si possono individuare i seguenti tipi di studenti dai capelli d'argento:

- E.W., circa 60 anni, appartenente alla "giovane" generazione; attiva professionalmente a tempo parziale; madre e nonna di 2 bambine; nel tempo libero legge e cucina; pratica per diletto diverse discipline sportive, preparata alla lezione al 90%; il compito di casa

fatto, ma senza esagerazione (non tutto è stato tradotto, il lessico non è memorizzato); si esprime con difficoltà, ma quello che dice è corretto, riesce a produrre testi chiari per lo scritto, capisce ed usa espressioni di uso quotidiano, costruisce da sola frasi basilari; sa presentare se stessa, sa descrivere le persone che conosce e le cose che possiede; interagisce in modo semplice, purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

- M.D., 72 anni, appartenente alla generazione intermedia; pensionata; madre e nonna plurima; nel tempo libero adora le parole crociate, il gioco di logica Sudoku, legge molto; sportivamente attiva; preparata alla lezione al 100% (il testo di riferimento è tradotto e ritradotto, varie espressioni sono aggiunte, varie domande relative al testo o meno vengono formulate); comprende molto, sa presentare se stessa e gli altri ed è capace di fare domande e rispondere su particolari personali, quali: dove abita, che cosa le piace, che cosa fa nel tempo libero ecc.; parlando inserisce molte parole dall'inglese, ma quello non la ferma e le permette di interagire con spontaneità.
- B.K., 73 anni, rappresentante della generazione intermedia; pensionata; madre e nonna plurima, nel tempo libero legge e guarda la televisione, sportivamente piuttosto passiva; coinvolta al corso al 100%, sempre preparatissima per quanto riguarda il compito di casa; sempre prima a rispondere alle domande dell'insegnante; interessata alla vastamente intesa cultura italiana; desiderosa di migliorare l'italiano per cui compra ogni tipo di materiali didattici disponibili sul mercato, quali libri, dizionari illustrati, *rozmówki*, schede con i verbi, idiomi; sa esprimersi spontaneamente ed è in grado di interagire con una certa scioltezza, ma gli enunciati non sono senza errori; sa descrivere generalmente aspetti della sua vita, dell'ambiente circostante, comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano il tempo libero, i passatempi preferiti, i progetti; è in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale.
- A.M., 82 anni, rappresentante della "vecchia" generazione; madre, nonna e bisnonna; nel tempo libero ama fare i cruciverba ed altri giochi e leggere i gialli; sportivamente attiva, arriva alla lezione sempre in anticipo, preparatissima, ma spesso non si fa avanti con il compito di casa, si notano le traduzioni dettagliate intorno ad ogni testo di riferimento letto precedentemente in classe; piuttosto timida, parla lentamente inserendo molti vocaboli dal francese, ma capisce molto bene sia il testo scritto che gli enunciati orali; comunica in attività di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni.

Viste le descrizioni sopra e gli aspetti problematici elencati prima, il lavoro che spetta all'insegnante che lavora con i gruppi di anziani è difficile. Le esigenze ed i bisogni sono molto differenziati. Manca un manuale fatto su misura e perciò si devono cercare i materiali didattici su libri diversi. Non è neanche detto che sia possibile creare curricula orientati a un pubblico così differenziato internamente. Conviene lavorare con le parole crociate (molte di quelle si trovano p.es. nel manuale *Italiano, pronti, via!*), giochi (p.es. gioco dell'impiccato, Battaglia Navale per insegnare a coniugare i verbi, disponibile sul manuale *Domani 1*, o SuperEnalotto per insegnare i numeri, proposto sul manuale *Bravissimo 1*; bisogna preparare le griglie ed i pannelli in anticipo modificando i materiali

dal libro), facili testi di riferimento possibilmente di buona qualità e con grandi lettere, di cui la versione audio corrisponde esattamente alla versione scritta disponibile (p.es. *Nuovo Progetto Italiano 1*), le canzoni, gli indovinelli, i fumetti ed altri esercizi e materiali che fanno ricorso ai passatempi preferiti della classe di età in questione.

## Conclusioni

Come dunque lavorare con i seniores? Secondo molti glottodidattici, tra cui Begotti (2006), la didattica delle lingue agli adulti non abbia ricevuto l'attenzione dovuta ad un settore che si espande con grande vigore. Sul mercato appaiono lentamente lavori miranti a colmare questa lacuna, perché la presenza degli apprendenti senior, già percepibile nelle aule di lingua straniera, sarà numericamente sempre più manifesta. Villarini e La Grassa (2010) hanno pubblicato un pregiato libro sull'apprendimento di lingue straniere nella terza età, ma la fascia di persone cui dedicata la ricerca, ovvero gli apprendenti *over 55* (la scelta della soglia di 55 anni di età riguarda, come sostengono gli autori stessi, criteri convenzionali a carattere burocratico-amministrativo e non cognitivo), sembra troppo vasta: come si è mostrato, le differenze delle capacità individuali dei rappresentanti della terza e della quarta età sono considerevoli. Infatti, poco si sa sull'insegnamento linguistico agli anziani veri e propri, ossia gli *over 80*. Così, l'insegnante è praticamente lasciato da solo e deve concepire un programma del corso che meglio si presta ai bisogni dei suoi apprendenti senior. In base alle caratteristiche degli studenti partecipanti al corso d'italiano all'università della terza età presso l'Accademia di Educazione Fisica a Varsavia, si può consigliare di adoperare le forme ludiche (giochi), le attività basate sul divertimento che corrisponde ai passatempi preferiti (cruciverba, rebus, indovinelli), facili testi di riferimento che lasciano spazio alle conversazioni guidate.

Alla fine si può aggiungere un accento umoristico: anche se alcuni studenti dai capelli d'argento non apprenderanno più una lingua straniera, miglioreranno almeno – probabilmente – la loro memoria, capacità decisionali e attività funzionali quotidiane. Così un 57-enne giornalista di *The New York Times*, William Alexander (2014), riassume la sua avventura con il francese: non si sente in grado di avere una conversazione in questa lingua straniera, nonostante vari tentativi e diversi metodi d'apprendimento adoperati, ma almeno è migliorato in modo marcato l'esito di un test di controllo della capacità cognitive (CNS Vital Signs). Il giornalista americano conclude: "Studying a language had been like drinking from a mental fountain of youth" (Imparare una lingua è stato come bere da una fontana della giovinezza mentale; p. 23).

## Bibliografia

- Alexander, W. (2014, July 16). The benefits of failing at French. *The New York Times*. [http://www.nytimes.com/2014/07/16/opinion/16alexander.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/07/16/opinion/16alexander.html?_r=0)
- Begotti, P. (2006). *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri. Risorse per docenti di italiano come L2 e LS*. Perugia: Guerra.
- Boguszewski, R. (2012). *Polacy poznają świat, czyli o zagranicznych wyjazdach i znajomości języków obcych, 2012* [http://www.cbos.pl/SPISKOM.POL/2012/ K\\_148\\_12.PDF](http://www.cbos.pl/SPISKOM.POL/2012/ K_148_12.PDF)

- Czapiński, J. & Panek, T. (2011). *Diagnoza Społeczna. Warunki i jakość życia Polaków*. Warszawa: Vizja Press&IT.
- Diadori, P. (2005). Bisogni, mete e obiettivi. A. de Marco (a cura di) *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera* (87–115). Roma: Carocci.
- Giddens, A. (2008). *Sociologia* (A. Szulżycka, trad.). Warszawa: PWN.
- Jaroszevska, A. (2012). Typologia form organizacyjnych językowego kształcenia seniorów. *Studia Niemcoznawcze*, XLIX, 709–711.
- Komorowska, H. (2005). *Metodyka nauczania języków obcych*. Warszawa: Fraszka Edukacyjna.
- Lucchetti, M. (1999). *Invecchiare bene. Lo stile di vita positivo per la salute e nella dipendenza*. Bologna: il Mulino.
- Peirone, L. & Gerardi, E. (2009). *Il sole della sera. La ricerca del benessere nel passare del tempo*. Torino: Antigone.
- Roche, J. (2005). *Fremdsprachenerwerb. Fremdsprachendidaktik*. Tübingen/Basel: A. Francke Verlag.
- Villarini, A. (2005). Le caratteristiche dell'apprendente. A. de Marco (a cura di), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera* (71–86). Roma: Carocci.
- Villarini, A. & La Grassa, M. (2010). *Apprendere le lingue straniere nella terza età*. Perugia: Guerra.
- Worach-Kardas, H. (2002). Wiek. *Encyklopedia Socjologii*, IV (314–318). Warszawa: Oficyna Naukowa.

## Streszczenie

Artykuł dotyczy kształcenia językowego seniorów jako kategorii wiekowej zyskującej na znaczeniu w dobie starzejących się społeczeństw. Wielowymiarowa edukacja ustawiczna, obejmująca także kursy języka obcego, jest ważnym aspektem zapewniania aktywnej starości umożliwiającej czynne uczestnictwo w życiu społecznym *sensu largo*. W artykule omówiono specyfikę akwizycji języka w wieku seniorskim, przedstawiono dane statystyczne dotyczące kompetencji językowych osób po 65. roku życia w oparciu o wyniki badań ogólnopolskich, zaprezentowano typologię form kształcenia językowego osób starszych oraz scharakteryzowano pracę z seniorami z perspektywy glottodydaktycznej na podstawie doświadczeń z uczestnikami kursu włoskiego na Uniwersytecie Trzeciego Wieku w Akademii Wychowania Fizycznego w Warszawie.

## Abstract

The paper examines language education of senior learners, whose enrolment in language courses – considering the phenomenon of population aging – is becoming more and more noticeable. A well-organized process of lifelong learning, including also language education, enables senior citizens to fully and actively participate in the rapidly changing social life. The aim of the paper is to describe language acquisition in this age group; to present statistical data about Polish learners over 65 and a typology of educational forms addressed to seniors; and, last but not least, to analyze the glottodidactic process based on participants of the Italian course at the University of the Third Age at the Józef Piłsudski University of Physical Education in Warsaw.